

*Storie,
racconti e
poesie
di Natale*

Una raccolta di storie, racconti, poesie e
leggende di Natale per bambini.



www.sos-educazione.it

LA LEGGENDA DELL'ALBERO DI NATALE

C'era una volta un boscaiolo, che era sposato con una giovane donna che amava molto. Ci teneva che lei avesse cose buone da mangiare e una casa sempre calda e quindi passava molto tempo nei boschi a tagliare la legna, un po' per rivenderla e un po' per scaldare la sua casa.

La sera di Natale stava tornando a casa tardi come al solito e vide, alzando lo sguardo, un bellissimo abete alto e maestoso. Stava prendendo le misure per vedere se poteva tagliarlo quando si accorse che tra i suoi rami, nella notte che era buia che più buia non si può, riusciva a scorgere le stelle e che la luce di queste sembrava brillare proprio dai rami. Affascinato da questo spettacolo decise in quel momento due cose: la prima era che avrebbe lasciato il vecchio abete lì dove stava e la seconda che doveva far vedere alla moglie questo bellissimo spettacolo: tagliò allora un abete più piccolo, lo portò davanti alla casa e lì accese delle piccole candele che mise sui rami (senza dar fuoco all'albero accidentalmente). La moglie del boscaiolo, dalla finestra, vide l'albero così illuminato e se ne innamorò al punto da lasciar bruciare l'arrosto.

Da quel momento in poi la bella moglie del boscaiolo volle sempre avere un abete illuminato per Natale e i vicini, trovandolo bellissimo a guardarsi, imitarono presto il boscaiolo. Quest'uso poi si estese e l'albero di Natale divenne uno dei simboli del Natale.



LA LEGGENDA DEL VISCHIO

C'era una volta un vecchio mercante che viveva solo, non si era mai sposato e non aveva più nessun amico.

Una notte, il vecchio mercante si girava e rigirava, senza poter prendere sonno. Sentiva voci che risuonavano da lontano.

Uscì di casa e vide gente che andava da tutte le parti verso lo stesso luogo. Qualche mano si tese verso di lui.

Qualche voce si levò: – Fratello, – gli gridarono – non vieni?

Fratello, a lui fratello? Ma chi erano questi matti? Lui non aveva fratelli. Era un mercante; e per lui non c'erano che clienti: chi comprava e chi vendeva. Ma dove andavano? Si mosse un po' curioso. Si unì a un gruppo di vecchi e di fanciulli. Fratello! Oh, certo, sarebbe stato anche bello avere tanti fratelli!

Ma il suo cuore gli sussurrava che non poteva essere loro fratello. Quante volte li aveva ingannati? Comprava a dieci e rivendeva a venti. E rubava sul peso. E piangeva miseria per vender più caro. E sfruttava il bisogno dei poveri. Mai la sua mano si apriva per donare. No, lui non poteva essere fratello a quella povera gente che aveva sempre sfruttata, ingannata, tradita. Eppure tutti gli camminavano a fianco. Ed era giunto, con loro, davanti alla Grotta di Betlemme. Ora li vedeva entrare e nessuno era a mani vuote; anche i poveri avevano qualcosa. E lui non aveva niente, lui che era ricco.

Entrò nella grotta insieme con gli altri; s'inginocchiò insieme agli altri.

– Signore, – esclamò – ho trattato male i miei fratelli. Perdonami. E cominciò a piangere.

Appoggiato a un albero, davanti alla grotta, il mercante continuò a piangere, e il suo cuore cambiò.

Alla prima luce dell'alba quelle lacrime splendettero come perle, in mezzo a due foglioline. Era nato il vischio.



LA LEGGENDA DEL PANETTONE

C'era una volta un piccolo servo di nome Toni, nato in una famiglia così povera che suo padre e sua madre lo mandarono a lavorare sin da bambino, per riuscire a sfamare i suoi fratelli.

Fu così che Toni cominciò a lavorare nelle cucine del Ducato di Milano, al servizio del capo cuoco.

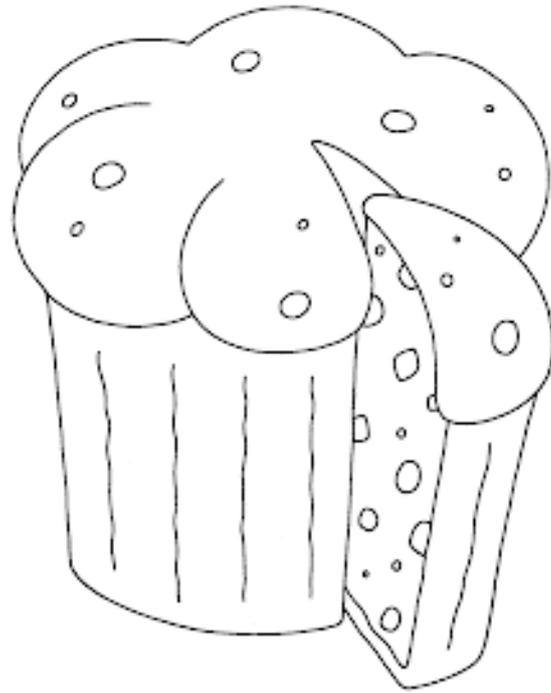
Ogni anno, il Duca di Milano organizzava un grande banchetto di Natale, al quale partecipavano tutti i nobili delle corti lombarde.

Arrivò il giorno del banchetto e il capo cuoco dimenticò il dolce di Natale nel forno, carbonizzandolo. Il suo errore gli sarebbe costato molto caro; così il capo cuoco chiese ai suoi servi se qualcuno avesse un'idea per salvar quel pranzo.

“Potremmo servire il pane di Toni ” suggerirono gli altri servi.

“È buono”

Il piccolo Toni si fece avanti e mostrò al capo cuoco un dolce che aveva preparato con gli scarti della cucina: un po' di pasta lievitata, uova, uvetta e canditi. Il capo cuoco decise di ascoltarli. Ma poiché si vergognava a servire un piatto così umile, si nascose dietro una tenda e mandò Toni nella sala del banchetto. Il dolce piacque a tutti: gli ospiti del Duca fecero un sacco di complimenti al capo cuoco e lo fecero chiamare, per sapere quale fosse il nome di quel manicaretto così buono. Il capo cuoco, imbarazzato, rivelò ai nobili il suo segreto: “L'è 'l pan del Toni“. Da allora, quel dolce fu preparato in molte occasioni, e ancora oggi è conosciuto in tutto il mondo come “il pane di Toni“, il panettone.



QUAL E' IL TUO DOLCE PREFERITO?

LA STORIA DI BABBO NATALE

Tanti, tanti anni fa, in Lapponia, in una capanna del bosco, circondata da abeti, vicino ad un allegro ruscello d'acqua limpida e fresca, viveva Natale, il quale si dedicava ogni giorno a coltivare il suo orticello, a curare le sue renne e ad intagliare il legno.

Vestiva sempre di rosso, il suo colore preferito. Era un vecchietto buono e generoso con una lunga barba bianca ed aiutava spesso senza tirarsi mai indietro tutti i suoi vicini.

Un giorno pensò che era troppo poco quello che stava facendo e si mise a pensare: voleva trovare un modo per poter dare agli altri qualcosa di più. Quella sera fece un sogno. Nel sogno gli apparve un dolce angioletto, il quale con una dolce vocina, gli spiegò che nel mondo c'erano tanti bambini. Purtroppo tanti di questi erano poveri e non potevano permettersi niente, come tutti gli altri bambini più fortunati desideravano dei giocattoli, ma non avrebbero mai potuto averli. Il cuore dell'angelo era colmo di tristezza e un lacrima gli scorreva lungo il viso, Natale che era molto sensibile chiese all'angioletto cosa poteva fare per far spuntare sui visi di tutti i bambini un sorriso e un po' di felicità nei loro cuori. L'angioletto rispose che, se Natale voleva, poteva aiutarli. Sarebbe dovuto partire caricando sulla sua slitta trainata dalle sue renne un sacco pieno di doni da consegnare a ciascun bambino a notte santa, quando nacque Gesù.

“Ma dove posso trovare i giocattoli per tutti i bambini del mondo? E come posso farcela a consegnarli tutti in una sola notte e ad entrare nelle case? Ci saranno tutte le porte chiuse!” si chiese Natale.

L'angioletto gli disse che Gesù Bambino l'avrebbe aiutato a risolvere ogni problema. Fu così che Gesù Bambino nominò Natale papà di ogni bambino donandogli il nome di Babbo Natale!

I primi giochi che Babbo Natale regalò furono costruiti con le sue stesse mani: intagliò nel legno bambole, macchinine, pupazzi ed ogni sorta di giocattolo. Gesù Bambino assegnò a Babbo Natale degli Elfi che altro non erano che piccoli angeli dalla faccia simpatica che lo aiutavano a costruire i giocattoli, a caricarli sulla slitta e a consegnarli in tempo ogni anno la sera di Natale! Gesù bambino fece anche un piccolo miracolo: concesse alla slitta e alle otto renne il dono di poter volare nel cielo.

Babbo Natale entra quindi quella notte in ogni casa calandosi dal camino e riempiendo le calze che ogni bimbo appende sotto al camino, come d'usanza, e posando gli altri pacchetti più grossi sotto agli alberi di pino adornati a festa con luci e addobbi vari: palline, candeline, bastoncini di zucchero, e anche nelle case delle famiglie più povere gli alberi di pino venivano adornati con noci, mandarini, frutta secca, che profumavano l'aria di festa e che poi venivano mangiati in famiglia tutti insieme. Grazie alla magia dell'amore fu così possibile a Babbo Natale di essere sempre puntuale la notte santa nella consegna dei suoi doni per poter far felici tutti i bambini del mondo!

E portare un sorriso nei loro visi e nei loro cuori!



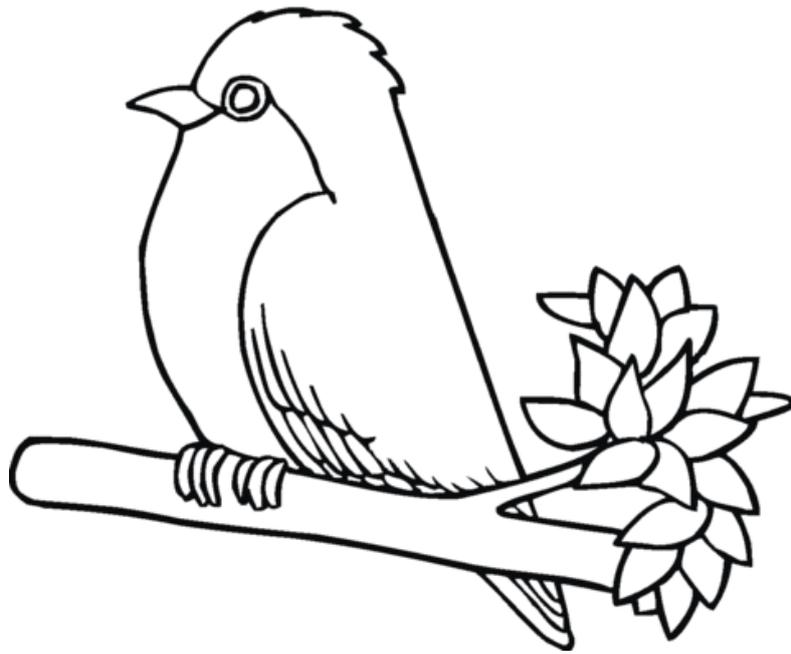
LA LEGGENDA DEL PETTIROSSO

Nella stalla dove stavano dormendo Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù, il fuoco si stava spegnendo. Presto ci furono soltanto alcune braci e alcuni tizzoni ormai spenti. Maria e Giuseppe sentivano freddo, ma erano così stanchi che si limitavano ad agitarsi inquieti nel sonno.

Nella stalla c'era un altro ospite: un uccellino marrone; era entrato nella stalla quando la fiamma era ancora viva; aveva visto il piccolo Gesù e i suoi genitori, ed era rimasto tanto contento che non si sarebbe allontanato da lì neppure per tutto l'oro del mondo. Quando anche le ultime braci stavano per spegnersi, pensò al freddo che avrebbe patito il bambino messo a dormire sulla paglia della mangiatoia. Spiccò il volo e si posò su un cocciaccio accanto all'ultima brace. Cominciò a battere le ali facendo aria sui tizzoni perché riprendessero ad ardere. Il piccolo petto bruno dell'uccellino diventò rosso per il calore che proveniva dal fuoco, ma il pettirosso non abbandonò il suo posto. Scintille roventi volarono via dalla brace e gli bruciarono le piume del petto ma egli continuò a battere le ali finché alla fine tutti i tizzoni arsero in una bella fiammata.

Il piccolo cuore del pettirosso si gonfiò di orgoglio e di felicità quando il bambino Gesù sorrise sentendosi avvolto dal calore.

Da allora il petto del pettirosso è rimasto rosso, come segno della sua devozione al bambino di Betlemme.



DISEGNA UN PETTIROSSO

LA STORIA DELLA STELLA DI NATALE

In un piccolo villaggio messicano viveva una bambina di nome Altea, Giunse la notte di Natale e tutti andarono in chiesa con un piccolo dono per Gesù. Solo Altea rimase a casa perché non aveva nulla da donargli. All'improvviso apparve un angelo. «Perché sei così triste?» chiese alla bambina.

“Perché non ho nulla da portare a Gesù!” rispose Altea.

Allora l'angelo le disse: “Tu hai una cosa molto importante da donare a Gesù: il tuo amore. Raccogli le frasche che crescono ai bordi della strada e portale in chiesa. Vedrai, il tuo dono sarà il più bello di tutti.”

Altea fece come le aveva detto l'angelo e depose un mazzo di frasche davanti all'altare. Mentre la bambina pregava le frasche si trasformarono in una pianta meravigliosa con foglie verdi e rosse: era nata la Stella di Natale



LA LEGGENDA DELLE PALLE DI NATALE

A Betlemme c'era un artista di strada molto povero che non aveva nemmeno un dono per il Bambino Gesù.

“Tutti portano qualcosa al piccolo Gesù ed io invece non ho proprio niente!..

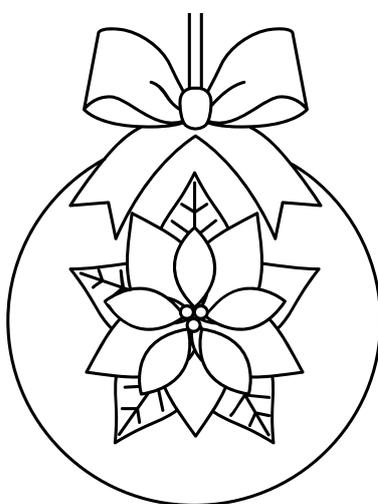
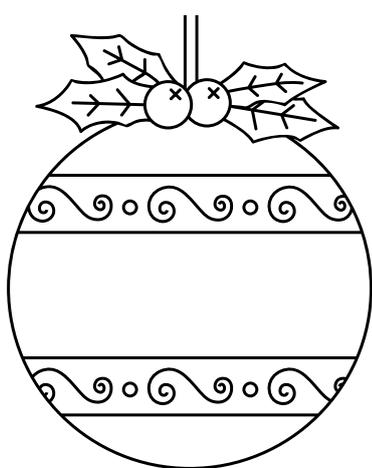
Forse sarebbe meglio non andarci” pensava e questo pensiero lo faceva sentire molto triste.

“Cos'hai?” gli chiese un giorno un pastore vedendolo così triste. Allora il povero artista gli confidò il suo problema.

“Ti sbagli amico mio” disse il pastore “non è vero che non hai niente, tu hai il tuo talento. Va' da Gesù mostragli i tuoi giochi e vedrai che lo renderai felice.”

Rincuorato dalle parole del pastore, l'artista si fece coraggio e andò da Gesù e fece ciò che sapeva fare meglio, il giocoliere, e lo fece ridere.

Questo è il perché ogni anno sull'albero appendiamo le palline colorate, per ricordarci delle risate di Gesù Bambino.



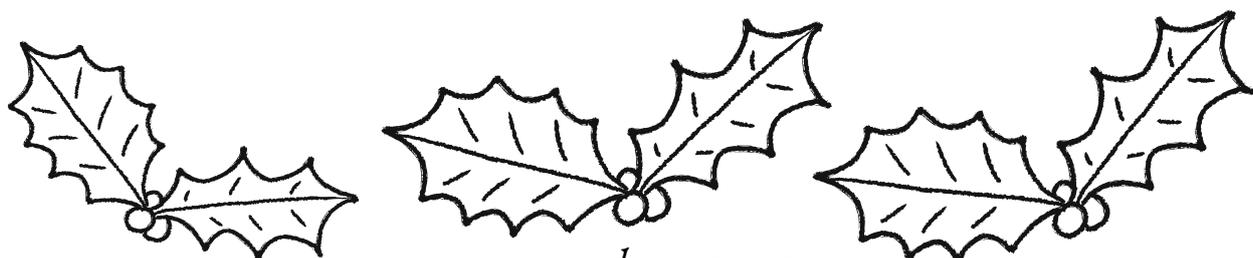
LA LEGGENDA DELL'AGRIFOGLIO

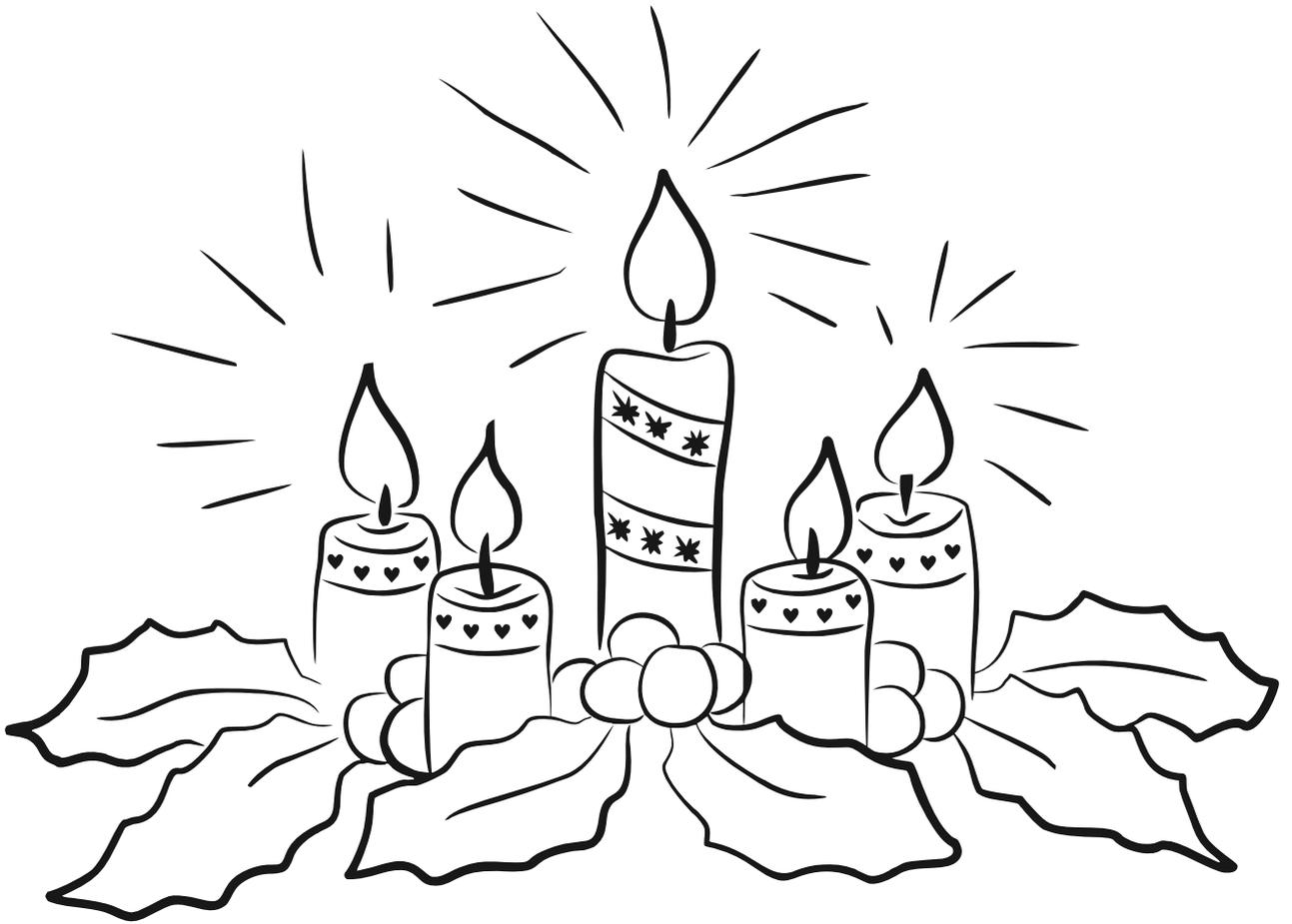
C'era una volta un bambino che abitava in una casetta sperduta nel bosco. Tutti i giorni andava in cerca di legna per accendere il fuoco.

In una gelida giornata, mentre camminava, inciampò in una pianticina con le foglie irte di aghi. Cadde a terra e si punse in diverse parti della mano. Il sangue gli usciva copiosamente. Il piccolo bambino si mise a piangere e invocò il dio del bosco perché lo soccorresse in questa grande caduta. Ripeté più volte la sua preghiera al dio protettore, ma invano. Gli apparve invece un elfo che subito lo medicò, lo fasciò accuratamente e lo accompagnò alla sua casetta.

Passò qualche giorno, il bambino tornò sul luogo dove era caduto. Con gran sorpresa, vide che sull'albero spinoso erano cresciute delle bacche rosse. Si fermò a pensare. All'improvviso gli si presentò davanti il re del bosco che gli rivolse le seguenti parole:

"Tu hai avuto fiducia in me, mi hai invocato; io non t'ho abbandonato, ho mandato un elfo che ti curasse. Per premiarti di questa grande fiducia in me, ho trasformato le gocce del tuo sangue in bacche rossegianti. Questa pianta tu la potrai usare per guarirti dai tuoi malanni, ma per gli altri sarà molto dannosa." Da quel giorno, oltre ad adornare le nostre case nel periodo di Natale sotto forma di ghirlande, corone, centri tavola e composizioni floreali, l'agrifoglio è usato per le sue proprietà curative.





RUDOLPH, LA RENNA DI BABBO NATALE

RUDOLPH È UNA RENNA CHE ABITA AL POLO NORD, DIVERSA DA TUTTE LE ALTRE, PERCHÉ HA UN GROSSO NASONE ROSSO CHE BRILLA COME UNA LAMPADINA. PER QUESTO PERÒ TUTTE LE ALTRE RENNE, UN PO' BIRICCHINE, LO PRENDEVANO IN GIRO, E RUDOLPH NE SOFFRIVA MOLTO!

LA NOTTE DELLA VIGILIA DI NATALE DI TANTI ANNI FA TUTTO ERA PRONTO. I BAMBINI AVEVANO LASCIATI I BISCOTTI PER BABBO NATALE SOTTO L'ALBERO E SI ERANO ADDORMENTATI EMOZIONATI NEI LORO LETTINI, AL POLO NORD, TUTTE LE LETTERINE ERANO STATE LETTE, I GIOCHI ERANO STATI IMPACCHETTATI E CARICATI SULLA SLITTA E BISOGNAVA SOLO CONSEGNARLI.

ALL'IMPROVVISO PERÒ SI ALZÒ UNA NEBBIA COSÌ FITTA, MA COSÌ FITTA DA NON RIUSCIRE A VEDERE I PROPRI PIEDI!

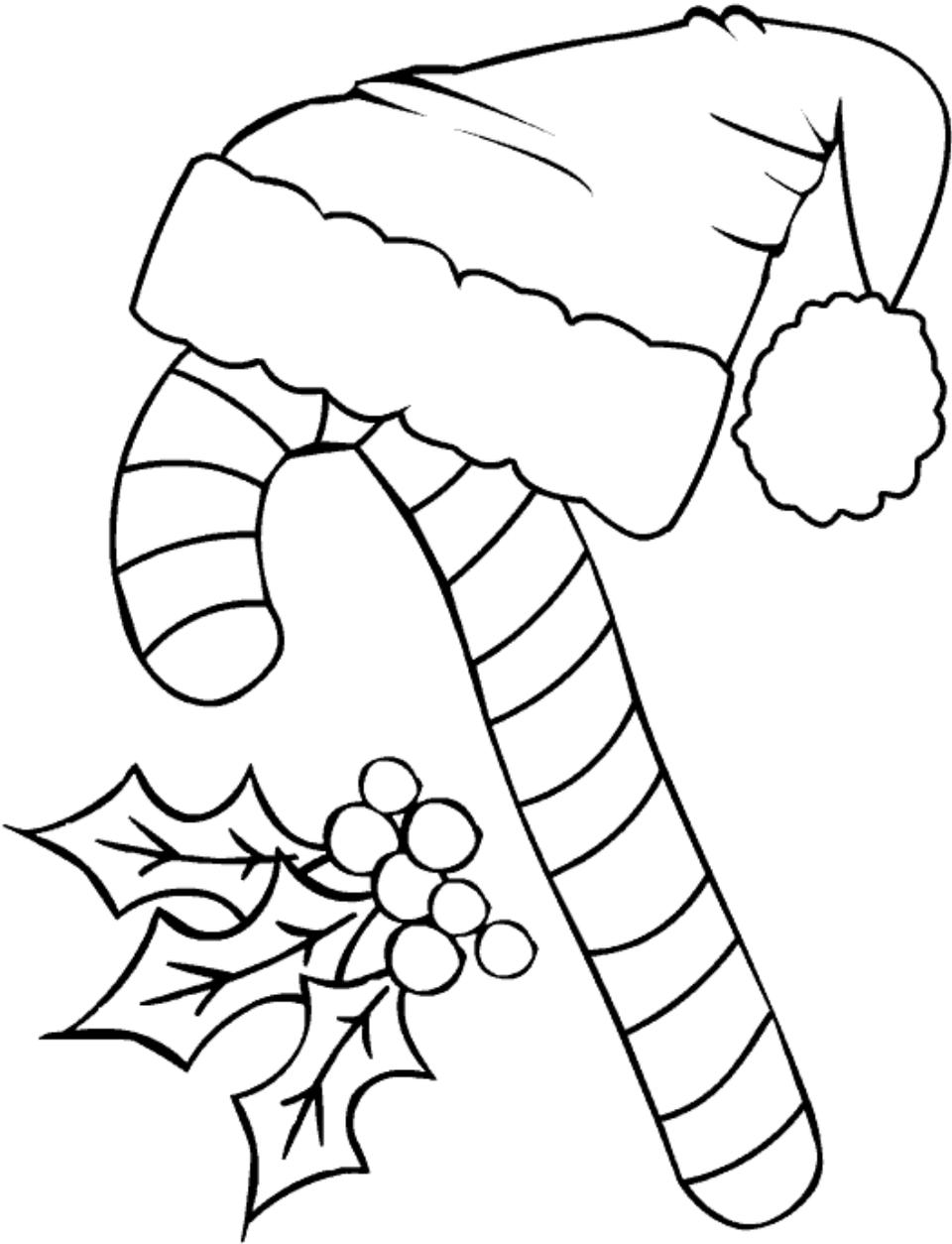
BABBO NATALE ERA DISPERATO: NON SAREBBE MAI RIUSCITO A CONSEGNARE I REGALI CON QUELLA NEBBIA! CON UN LAMPO DI GENIO BABBO NATALE SI RICORDÒ DELLA RENNA CON IL NASO ROSSO CHE BRILLAVA: LA RENNA RUDOLPH! COSÌ CHIESE IL SUO AIUTO E RUDOLPH NON SI TIRÒ CERTO INDIETRO! GRAZIE AL SUO BUFFO NASO LUMINOSO, RIUSCIRONO A CONSEGNARE TUTTI I REGALI IN TEMPO: IL NATALE ERA SALVO!

DA QUEL GIORNO LA RENNA RUDOLPH ENTRÒ A FARE PARTE DELLE RENNE DI BABBO NATALE. OGNI ANNO, ANCHE NELLE NOTTE DI VIGILIA MENO ILLUMINATE, RUDOLPH LA RENNA AIUTA BABBO NATALE A CONSEGNARE DONI A TUTTI I BAMBINI DEL MONDO!









IL RACCONTO DELLA STELLA DI NATALE



Di tutte le stelle che brillavano nel cielo, quella era senz'altro la più bella di tutte. Ogni pianeta e astro del cielo, la guardava con ammirazione, e si chiedeva quale sarebbe stata l'importante missione che doveva compiere. E la stessa cosa si domandava la scintillante stella, consapevole della sua incomparabile bellezza.

I suoi dubbi svanirono quando alcuni Angeli andarono a trovarla:

- Vai! Il tuo tempo è giunto, il Signore ti chiama per affidarti un importante compito.

Ed ella corse più rapidamente che poté per conoscere il luogo in cui sarebbe accaduto l'evento più importante della storia. La stella si riempì di orgoglio, si vestì con i suoi migliori fulgori e si dispose dietro gli Angeli che gli avrebbero indicato la strada. Brillava con una tale forza e bellezza che la potettero osservare in ogni luogo della terra e anche un gruppetto di Re decise di seguirla, sapendo che stava indicando qualcosa di universalmente importante.

Per giorni la stella seguì gli Angeli, che gli mostravano il percorso, desiderosa di scoprire quale fosse il posto che avrebbe dovuto illuminare. Ma quando gli Angeli si fermarono e con grande gioia dissero "Ci siamo, è qui il posto" la stella non riuscì a crederci. Non c'erano palazzi, castelli o dimore, non brillavano nè ori nè gioielli. Solo una piccola casupola abbandonata, sporca e maleodorante.

- Oh, no! Ma cosa succede! Non posso sprecare il mio splendore e la mia bellezza in un luogo simile! Sono nata per illuminare qualcosa di più grande e maestoso!, disse la stella.

Nonostante gli Angeli tentassero, con ogni mezzo, di calmarla, la furia della stella crebbe a dismisura e si riempì di così tanto orgoglio che cominciò a bruciare, fino a consumarsi del tutto, e a scomparire nel nulla. Che problema! Mancavano solo un paio di giorni al grande momento, e gli Angeli erano rimasti senza la luce più splendente. In preda al panico, raggiunsero Dio per raccontargli ciò che era accaduto.

Egli, dopo aver pensato per un attimo, disse:

- Cercate e trovate la più piccola, umile e gioiosa stella tra le stelle. Sorpresi dal mandato, ma senza indugio alcuno, perché il Signore era solito chiedere certe cose, gli Angeli volarono per i cieli alla ricerca della più minuta e felice stella fra le stelle. Ne trovarono una piccolissima, così minuscola che pareva un granello di sabbia. Di essa non ne avevano mai sentito parlare, però capirono che non dava alcuna importanza alla sua luminosità e trascorse tutto il tempo, mentre la osservavano, a ridere e chiacchierare con gli astri amici, molto più grandi di lei.

Quando fu presentata a Dio, egli disse:

- La stella più perfetta della creazione, la più bella e brillante, ha fallito a causa del suo infinito orgoglio. Ho pensato, allora, che tu, la più umile e gioiosa di tutte le stelle, avresti di diritto preso il suo posto e dato luce all'evento più importante di tutta la storia: la nascita del Bambino Gesù a Betlemme. -

Di tanta emozione si riempì la stellina a quelle parole e provò moltissima gioia quando giunse a Betlemme, però, si rese conto che la sua lucentezza era poco più di quella di una lucciola, nonostante avesse provato a brillare molto di più.

"Chiaro", si disse fra sè e sè "Quando mai avrei pensato di ricevere un simile incarico, dal momento che sono l'astro più piccolo del cielo. E' assolutamente impossibile per me comportarmi come una grande stella splendente. Che peccato! Ho perso l'occasione di essere invidiata da tutti gli astri del cielo!"

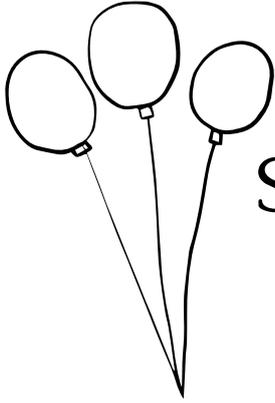
Poi pensò ancora una volta a tutte le stelle del cielo e senza esitazione, pattugliando i cieli lanciò un messaggio a tutti i suoi amici:

"Il 25 dicembre, a mezzanotte, voglio condividere con voi la più grande gioia che mai più potrà avere una stella, di qualsiasi dimensione: illuminare la nascita di Gesù Bambino, figlio di Dio!! Vi attendo tutti nel paesello di Betlemme, vicino a una piccola casupola, anzi meglio chiamarla stalla. A presto!"

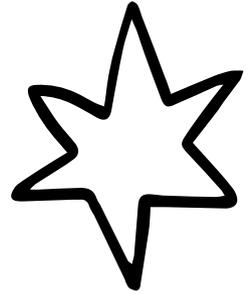
E in effetti, nessuna delle stelle respinse il suo generoso invito.

Così, tante e tante stelle si unirono fino a formare la Stella di Natale più bella e luminosa che mai fu vista prima, nonostante la minuscola stellina non fosse per niente distinguibile tra tanta lucentezza. E incantato dall'ottimo compito svolto, Dio premiò la stellina per la sua umiltà e generosità, trasformandola in una preziosa stella cadente, con il potere di realizzare i desideri di chi, ogni volta, l'avesse vista brillare nel suo percorso luminoso.



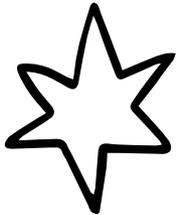


SORRIDI è NATALE

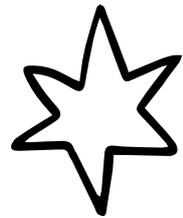


*La neve che scende si posa sui tetti,
imbianca le strade e la coda dei gatti.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!
La gente si abbraccia, son tutti più buoni.*

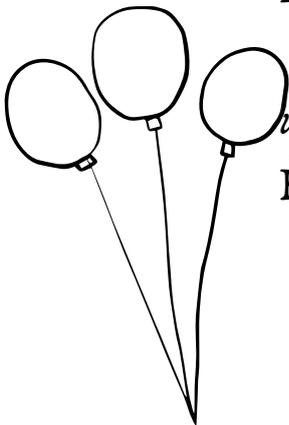
*Nell'aria risuonano allegre canzoni.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!*



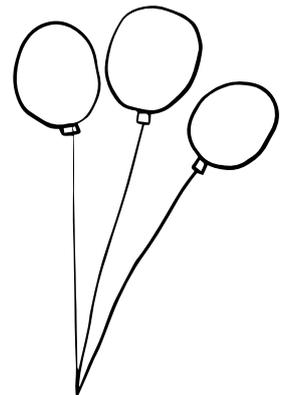
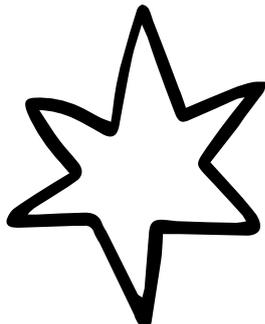
*Sapore di cibo, profumo di festa...
le risa e gli auguri ti riempion la testa.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!
Un sacco, la barba, le renne, la slitta:
è Babbo Natale che arriva in gran fretta.*



*È un giorno speciale: sorridi, è Natale!
Negli occhi dei bimbi scintille di gioia,
scartando i regali scompare la noia.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!*



*Tenersi per mano è bello, ci piace:
un gran girotondo dà forza alla pace.
È un giorno speciale: sorridi, è Natale!*



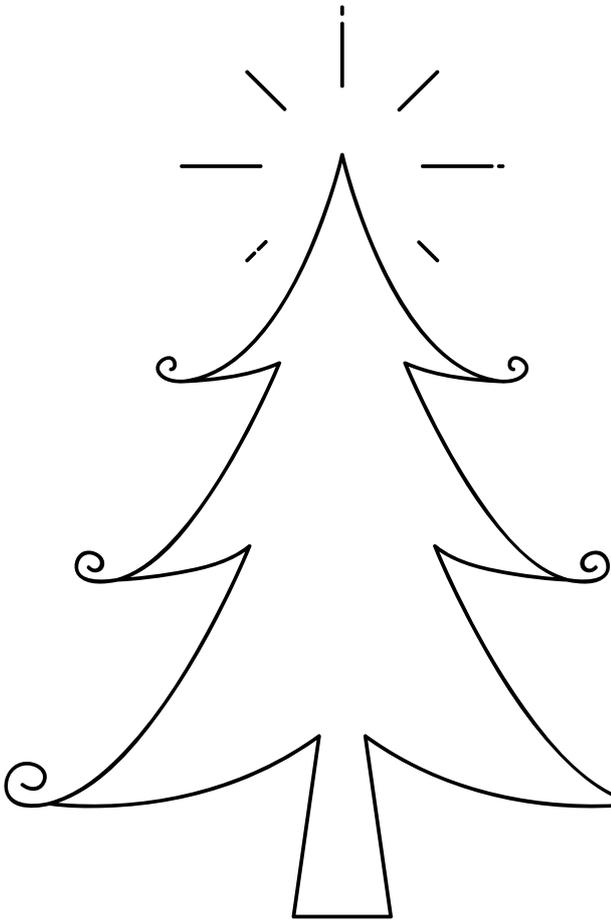
LA GIOIA DI NATALE

*La gioia di Natale
s'infila per tutte le scale,
accende presepi e pini
e gli occhi di tutti i bambini.
Poi s'affaccia ai balconi,
vi appende festoni;
scivola giù nelle strade,
illumina vetrine e contrade.
Poi corre verso la chiesa,
dove una campana attesa
annunzia tutto d'un fiato;
Il Re dei bambini è nato!*



L'ALBERO DEI POVERI

di Gianni Rodari



*Filastrocca di Natale,
la neve è bianca come il sale,
la neve è fredda, la notte è nera
ma per i bambini è primavera:
soltanto per loro, ai piedi del letto
è fiorito un alberetto.*

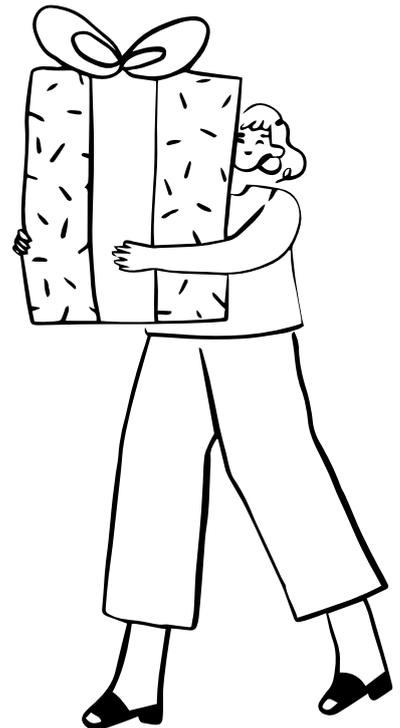
*Che strani fiori, che frutti buoni
Oggi sull'albero dei doni:
bambole d'oro, treni di latta,
orsi dal pelo come d'ovatta,
e in cima, proprio sul ramo più alto,
un cavallo che spicca il salto.*

*Quasi lo tocco... Ma no, ho sognato,
Ed ecco, adesso, mi sono destato:
nella mia casa, accanto al mio letto
non è fiorito l'alberetto.*

*Ci sono soltanto i fiori del gelo
Sui vetri che mi nascondono il cielo.
L'albero dei poveri sui vetri è fiorito:
io lo cancello con un dito.*

A GESU' BAMBINO

*La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a Te, Santo Bambino!
Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.
Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore non abbia che dolcezza.
Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.*



NATALE 2020

di SOS EducAzione

ANCHE QUEST'ANNO IL NATALE E' ARRIVATO
NOI BIMBI L'ABBIAMO TANTO ASPETTATO.

I GRANDI SONO UN PO' PREOCCUPATI
PER QUESTO VIRUS CHE CI HA RATTRISTATI
MA IL NATALE ARRIVA CON LA SUA MAGIA

E I PENSIERI TRISTI SI PORTA VIA.

INTORNO ALL'ALBERO FACCIAMO UN BEL
GIROTONDO

E DONIAMO AMORE A TUTTO IL MONDO

GIOCHI, REGALI E TORRONCINI

BUON NATALE A GRANDI E PICCINI

